

La vera libertà

In un'Italia nella quale, come ci dicono i teorici della democrazia borghese, la libertà dell'uomo è «garantita» da tutta una serie di diritti, i media ci presentano, da molti mesi ormai, l'atroce statistica dei suicidi di lavoratori che hanno perduto il lavoro o di cittadini ridotti in miseria che hanno perduto la casa, e che si sono tolti la vita impiccandosi ad un albero, sparandosi al cuore o dandosi fuoco per disperazione.

A noi comunisti è tornata irresistibilmente alla memoria l'intervista che Stalin rilasciò nel 1936 al giornalista americano J. Howard (e che fu pubblicata dalla «Pravda» il 5 marzo 1936).

Al giornalista che gli chiedeva come fosse garantita, nell'Unione Sovietica, la libertà della persona il compagno Stalin rispose così:

«Noi abbiamo costruito questa società non per ledere la libertà personale, ma perché la persona umana si senta realmente libera. L'abbiamo costruita nell'interesse di una effettiva libertà personale, di una libertà senza virgolette. Per me è difficile immaginare quale può essere la «libertà personale» di un disoccupato che ha fame e non trova lavoro. La libertà effettiva si ha soltanto là dove è abolito lo sfruttamento, dove non c'è oppressione di una persona da parte di un'altra, dove non c'è disoccupazione e accattonaggio, dove l'uomo non trema al pensiero che domani potrà perdere il lavoro, l'abitazione, il pane. Soltanto in tale società è possibile una libertà personale, e qualsiasi altra libertà, effettiva e non fittizia».

Garanzia del posto di lavoro, diritto alla casa, alla pensione, alla salute per tutti i lavoratori: **solo nel SOCIALISMO ciò può diventare realtà**: in una società «dove l'uomo non trema al pensiero che domani potrà perdere il lavoro, l'abitazione, il pane».

Perciò diciamo *«tremino pure le classi dominanti davanti a una rivoluzione comunista. I proletari non hanno nulla da perdere in essa, fuorché le loro catene. E hanno un mondo da guadagnare».*

28 maggio 2013

Piattaforma Comunista